



Lista Civica “FRAZIONI e CASTELFRANCO”

Castelfranco Emilia, li 08 ottobre 2019

Lista Civica FRAZIONI e CASTELFRANCO

- Al Sindaco del Comune di Castelfranco Emilia
- Al Presidente del Consiglio Comunale di Castelfranco Emilia
- Agli Assessori competenti del Comune di Castelfranco Emilia

MOZIONE

Oggetto: Regolamento sull'amministrazione condivisa dei beni comuni

Premesso che

- L'art. 118, ultimo comma, della Costituzione italiana indica che “Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”. La Costituzione, quindi, riconosce e valorizza il principio di sussidiarietà orizzontale;
- l'art. 118 ultimo comma della Costituzione, dunque, non solo riconosce la legittimazione dei cittadini nell'intraprendere autonome iniziative per il perseguimento di finalità di interesse generale, ma affida alle istituzioni il compito di favorire tali iniziative;
- l'art 3, comma 5, del Decreto legislativo 267/2000 prevede che “I comuni (...) svolgono le loro funzioni anche attraverso le attività che possono essere adeguatamente esercitate dalla autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali”;
- gli artt. 114, comma 2 e 117, comma 6, della Costituzione, nonché l'art.7 del Decreto legislativo 267/2000 e l'art 4 della legge 131/2003, indicano che i comuni sono dotati di potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite;

premessi altresì che

- Lo Statuto del Comune di Castelfranco Emilia, all'art. 3, indica che il comune si impegna a garantire la partecipazione dei cittadini alla vita dell'ente;

- il Comune di Castelfranco Emilia, attraverso il regolamento comunale sulle libere forme associative comunali, volontari singoli e consulta del volontariato, ha regolamentato la partecipazione di volontari e libere forme associative;

Rilevato che

- come indicato nel sito internet della associazione Labsus, laboratorio per la sussidiarietà (www.labsus.org), un Patto di Collaborazione è un contratto stipulato tra Amministrazione Comunale e cittadini attivi, che trova validità nel Regolamento per la gestione condivisa dei beni comuni e che disciplina l'intervento concreto dei cittadini per quanto concerne la cura di un qualsiasi bene comune;
- l'adozione di tale regolamento, laddove è stato introdotto, ha aperto un processo di cambiamento con l'obiettivo di favorire la condivisione delle responsabilità nella cura e nella rigenerazione della città e ha permesso agli abitanti di fare la loro parte grazie alla possibilità di stipulare dei patti di collaborazione;
- un patto di collaborazione prevede che un bene comune possa diventare oggetto di azioni di cura, rigenerazione, riuso o gestione per iniziativa di cittadini singoli o associati, ovvero su proposta dei funzionari o dei responsabili politici comunali. Tale proposta proviene "dall'alto" o "dal basso" ma risulta sempre come azione, materiale e/o immateriale, che non può prescindere dal responsabilizzare le diverse parti contraenti, che si impegnano a rispettare gli impegni pattuiti;
- nell'amministrazione condivisa il pubblico si configura come un attore interessato allo sviluppo dei territori, impegnato in una valutazione caso per caso – ferma restando la trasparenza delle scelte e la capacità di motivarle – in grado di far leva sulle risorse della comunità affinché da esse possano generare utilità collettive;

Ritenuto che

- attraverso l'adozione del regolamento per la gestione condivisa dei beni comuni, si amplierebbe la platea delle collaborazioni tra città e Amministrazione, sollecitando la presentazione di proposte sia di cittadini singoli sia associati in varie forme, non solo quindi da parte delle Libere Forme associative;

considerato che

- la città di Bologna si è dotata nel 2014, prima in Italia, del Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani: uno strumento, che si è poi diffuso su tutto il territorio nazionale, nato per sostenere e valorizzare l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per finalità di interesse generale;
- ad oggi sulla piattaforma **Comunità della Rete Civica Iperbole** sono pubblicati numerosi patti di collaborazioni attivi e altrettante proposte;

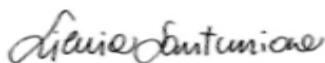
- dal 2014 ad oggi, numerosi comuni Italiani hanno adottato un regolamento per la collaborazione tra amministrazione e cittadini per la gestione condivisa dei beni comuni;
- come è verificabile e riscontrabile anche sul sito della associazione Labsus, l'adozione del regolamento si sta estendo anche ad enti diversi dal singolo comune, quali le Unioni di Comuni (ad es. Unione della Romagna Faentina) e le Città metropolitane (es. la Città Metropolitana di Milano);
- sempre sul sito della associazione Labsus, laboratorio per la sussidiarietà, è pubblicato un prototipo di regolamento per la gestione condivisa dei beni comuni, a cui i comuni possono fare riferimento, che si può considerare l'ossatura di una struttura che poi ciascun comune può adattare e arricchire secondo sensibilità, realtà amministrativa e territoriale che vive, che si allega. (ALL. 1).

Tutto ciò premesso,

il consiglio comunale impegna Sindaco e Giunta

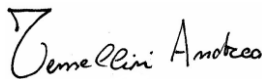
ad elaborare per il Comune di Castelfranco Emilia un **regolamento sulla amministrazione condivisa dei beni comuni.**

Silvia Santunione



Capogruppo Lista Civica FRAZIONI e CASTELFRANCO

Andrea Temellini



Consigliere Lista Civica FRAZIONI e CASTELFRANCO